

SALUTO AD ACICASTELLO, 16 AGOSTO 2026

Eminenza reverendissima,

con questa veglia di preghiera, a cui seguirà una notte di orazione e pellegrinaggio, diamo inizio alla celebrazione del IX centenario della traslazione delle reliquie di Sant'Agata. Grazie per la sua presenza, Eminenza, grazie al Santo Padre papa Leone XIV che ha voluto attraverso di Lei manifestare la sua vicinanza alla Chiesa di Catania, come anche alla Chiesa di Acireale e alla Sicilia tutta, che celebrano unite nel vincolo della carità questo anniversario. Ringrazio il confratello Sua Eccellenza monsignor Antonino Raspanti e tutta la Chiesa di Acireale, in modo particolare Acicastello, per la disponibilità e la festosa accoglienza: il mistero della comunione dei Santi, di cui i martiri sono la candida schiera che ha lavato le sue vesti nel sangue dell'Agnello, sono un "tesoro di grazia" per tutta la Chiesa che contribuisce a rinvigorire la comunione del popolo pellegrino verso al Gerusalemme celeste.

Non abbiamo voluto fare una rievocazione storica: troviamo che la Chiesa abbia ben altri modi per fare memoria, che ruotano tutti attorno alla liturgia: la celebrazione Eucaristica, anzitutto, che vivremo domani; il vegliare in preghiera, nell'ascolto della Parola di Dio e di quella memoria che il vescovo di Catania Maurizio volle lasciare affinché questo giorno fosse celebrato nei secoli; il pellegrinaggio, che non è un semplice sfilare, magari in abiti d'epoca, ma il cammino con le reliquie di Sant'Agata, che continua sulla scia di quanto testimoniò Maurizio: "Noi dunque, le siamo andati incontro mescolando opportunamente i segni di penitenza con la gioia solenne, camminando a piedi nudi e in vesti bianche". Non si tratta di vestire gli stessi abiti di allora, ma di avere nel cuore lo stesso *habitus*, ossia la virtù della penitenza, che san Tommaso d'Aquino dice essere figlia della giustizia, perché ripara ciò che di ingiusto abbiamo potuto commettere, creando squilibri in noi e attorno a noi; con la virtù della gioia, che emana dalla carità, espressione di chi ha raggiunto il possesso di un bene. E il bene per noi è la fede fecondata dal sangue dei martiri, che continua a crescere nella vita della Chiesa. Con questi sentimenti che furono di Maurizio e del popolo numeroso

che accolse le reliquie di sant'Agata su queste sponde joniche, con quello dei due fanciulli che non videro spenta la luce che precedeva il pellegrinaggio, viviamo questa notte, che si riveste ancora una volta della luminosità della testimonianza dei martiri, della martire Agata che ha donato la vita per Cristo.

✠ Luigi, Arcivescovo